

Prezzo di Associazione

Udine o Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 30
id. semestre . . .	17
id. trimestre . . .	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Noti corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Torte e pieghe non accettate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

L'opera sociale della Chiesa

Notizie dall'Inghilterra recano che colà va facendosi sempre più operoso un certo lievito di idee e di sentimenti socialistici, i quali si manifestano con moti anarchici ripetentisi a brevi intervalli. Quelli che studiano le cause di questo male ognora crescente notano che non ultima tra esse deve riconoscersi la letteratura socialista, la quale incute ai lavoratori e agli operai dover essi pretendere dallo stato il riparo dei mali cui sono afflitti. La propaganda delle idee socialistiche trova copioso alimento nella crisi industriale e agraria, che s'è fatta sentire nella sua maggiore acutezza in Inghilterra, perchè là l'industria e l'agricoltura toccarono il massimo del loro sviluppo.

Mentre tali sono al presente le condizioni della gran Bretagna, che pur tante volte viene citata come modello e proposta ad esempio, è utile considerare la parte viva che la Chiesa cattolica prende alle questioni sociali, la premura che essa dimostra per la classe degli operai e dei lavoratori, i quali non vennero da lei mai abbandonati neppure nei giorni più luttuosi.

Il discorso pronunciato dal S. Padre in risposta all'indirizzo dei pellegrini francesi è una prova splendida di questo spirito di materna sollecitudine per i diseredati della società onde la Chiesa è animata, e la sua importanza venne riconosciuta dai suoi liberali stessi, i quali lo commentano come quello in cui vibra « una nota poderosa di sincera sollecitudine a favore delle classi operaie ».

« Ispirandosi — osserva l'Opinione — a quelle stupende omelie che nell'alto ufficio di vescovo di Porcia recitava ai fedeli diletti della sua diocesi, il S. Padre delineava a tratti brevi e magistrali la dignità del lavoro che, com'egli dice, con

frase scultoria, la quale tutti gli economisti gli invidieranno, si eleva all'altezza della dignità e della libertà umana; e dall'altra parte ricorda ai felici e ai potenti l'obbligo che a loro spetta di soccorrere ai propri fratelli di più umile stato, rispettando in loro il carattere d'uomini e di cristiani. »

Nè la Chiesa ha mancato mai di ricordare da una parte la dignità del lavoro e dall'altra l'obbligo che incombe a chi più ha di aiutare i poveri, che, anche quando i suoi consigli a favore delle classi lavoratrici non trovano ascolto nei poteri pubblici, essa continua sempre ad evangelizzare i singoli individui; e ben si comprende come il miglioramento degli individui, quale che sia la forma di governo da cui vengono retti, quali che siano le condizioni pubbliche, è pure un modo potente se non di risolvere affatto, almeno di rendere meno aspra la terribile questione.

Da qualche tempo però, come nota egregiamente l'Oss. romano, lo spirito cattolico va riguadagnando il posto che gli compete nel mondo, e sento giunta di nuovo l'ora in cui può porre ad effetto opere reali e pratiche, ove la carità, che è il perpetuo retaggio della Chiesa, si congiunga a provvedimenti sociali ed economici. I cattolici delle varie nazioni, recando nei loro studi e nelle loro opere a favore degli operai e dei lavoratori non la paura angustiosa dei ricchi epuloni, i quali, finché possano, nascondono ai propri occhi i pericoli che li circondano, e poi vanno studiando i provvedimenti più repressivi, ma in tutto procedendo coll'animo del cristiano che ricerca quanto di giusto ci sia pur nei lamenti dell'operaio, hanno compreso benissimo che a loro è riservato il compito nobilissimo di essere mediatori tra le ricchezze e la fame. Ed il santo Padre, quale capo di quella immensa famiglia che è la Chiesa cattolica, vede la necessità di guidare gli sforzi dei suoi figli, diretti a risolvere la questione operaia, e nell'alta sua sapienza

si pone a capo di una impresa, alla quale, fino dai primi giorni del suo pontificato dichiarò necessario il concorso di tutte le forze della Chiesa.

E che la Chiesa, guidata da un capo, il quale, a detta dell'Opinione, « parla come uno dei più esperti sociologi », abbia a riuscire in questo compito nobilissimo non è neppure a dubitare. Deve riconoscerlo anche l'organo moderato stesso che noi citammo or ora. « Leggendo questo discorso così breve e così sereno — scrive il giornale romano — noi pensavamo alle condizioni difficili sempre più fatte ad partito liberale, che da una parte ha per concorrente la Chiesa, in quale gli adopera i suoi principi trasformandoli e rinvigorendoli colla passione religiosa, e dall'altro ha contro di sé tutte le fazioni anarchiche che negano la virtù della previdenza, che sfatano il principio del patronato, che irridono ai sentimenti umani della solidarietà di tutte le classi sociali, e vogliono trarre la salute dalle rovine e l'ordine dall'anarchia. E con malinconiche riflessioni ci spiegavano il grande effetto che una propaganda siffatta può produrre a favore non solo dell'opera religiosa ma anche politica che il Vaticano si propone. »

Veramente l'Opinione può mettere da parte le sue melanconie, o confortarsi, perchè, se il partito liberale non ha altro da temere che la concorrenza della Chiesa, può dormire i suoi sonni tranquilli. La Chiesa non cerca che il bene dei suoi figli, ma operando in tal modo non fa che continuare l'opera iniziata da tanti secoli dal suo divino fondatore. Chi vuol vedere in essa un emulo pericoloso di cui bisogna intralciare l'opera, s'inganna a partito e, senza accorgersene, lavora a proprio danno. Quelli che si dicono liberali, se volessero mostrarsi liberali da vero, cioè spinti dal desiderio di veder migliorate le condizioni di tutte le classi sociali o specialmente delle più umili, dovrebbero non guardare con sospetto e malinconicamente l'allargarsi

dell'influenza della Chiesa, ma unirsi ad essa, aggiungere le loro forze alle sue, adoperarsi perchè le brutte parole anarchiche e socialismo siano cancellate dal mondo, e per mezzo della religione che innalza e nobilita le azioni umane procurare agli uomini tutti quella somma di benessere che è concesso di godere sulla terra.

A.

PEL GIUBILEO DEL S. PADRE

Ancora un'altra proposta.

Un abbonato fiorentino della Squilla di Roma manda a quel giornale la seguente proposta, eminentemente cristiana e degna d'essere da tutti i buoni secondo le loro forze ridotta in pratica.

Egli dunque vorrebbe che, a somiglianza di quel che già praticarono i nostri avi in tempi meno infelici, per la pubblica dimostrazione dei propri sentimenti religiosi, ogni capo di famiglia cattolico invitasse a pranzo nella prossima ricorrenza del giubileo pel santo Padre, un povero, e col l'intenzione di onorare in lui l'umanità sacrosanta di Nostro Signore, gli desse il primo posto e gli prestasse quei servizi che ogni cattolico si terrebbe onorato di prestare alla divina persona che il povero rappresenta.

Oltre a ciò propone che ogni famiglia cristiana si obblighi d'invitare il povero in ogni domenica, e perciò dare denunczia del nome, domicilio e parrocchia dell'ospite, come del nome, domicilio e parrocchia dell'ospitato.

Parma.

La diocesi di Parma, e specialmente la città, volle provare una centesima volta di quali generosi e nobili sentimenti sia animata per ogni opera virtuosa e pia. Essa concorse con preziosi doni anche a rendere più lieti e solenni le nozze d'oro del santo Padre Leone XIII: e sono molti e preziosi per disegno, per buon gusto, per perfezione di lavoro.

APPENDICE

12

Il piantatore della Martinica

Egli non seppe mai che dopo averli lasciati Cirillo e Mariangela, si erano gettati nella braccia l'uno dell'altro piangendo direttamente, malgrado le consolazioni e i conforti che prodigavano loro, ciascuno a suo modo, Lavergne e Miss Emily.

Così mentre voleva sollevare il dolore di Mariangela, singhiozzava essa in modo che ne risuonava quasi la casa tutta, mentre Lavergne conservava quella serenità che sola davvero può riuscire di conforto agli addolorati.

Il mattino i due ragazzi discesero di buon'ora nel salotto.

Malopra e Celio vi si trovavano già.

La presenza del malato produsse una diversione.

I doveri dell'ospitalità strapparono Cirillo alla sua tristezza. Lavergne fece in modo che una parte della giornata Cirillo la dovesse impiegare a mettere in ordine le stanze destinate al suo disgraziato amico. Dopo il pranzo, Joubert condusse Malopra nella sua camera affine di rimettergli certe carte.

Quando furono di ritorno nel salotto trovarono Miss Emily che suonava sul pianoforte una delle solite arie nordiche.

Cirillo ascoltava degli aneddoti storici che gli raccontava il suo precettore; Ma-

riangela faceva vedere a Celio un magnifico libro di incisioni.

« Amico, disse il signor Joubert a Giuda, trattandolo sulla soglia; qualunque cosa avvenga Celio sarà riguardato come mio figlio. »

V.

Prendendo la risoluzione di andare alla Martinica e di cercarvi la povera pazza, Joubert non si dissimulava né le fatiche né i pericoli della sua intrapresa, e qualche sinistro presentimento lo aveva già tormentato.

Perciò volle tutto preparare non solo per una lunga assenza, ma anche per una morte che il potesse incogliere in modo inatteso; e siccome Giuda Malopra era sempre in sul distrarlo da questa idea, Joubert gli replicava:

« Ragioniamo, amico: il far testamento non ha mai fatto morire nessuno; se io ritornerò, non avrò altro da fare che stracciarlo; se non ritornerò più, non sarà meglio che tutto sia regolato prima ed in modo da non dover lasciar compromessa la sorte di tanta persona a me care? »

E nessuna argomentazione poté distogliere Renato dal fare il suo testamento.

Alla maggiore età di Cirillo, i figli di Joubert dovevano essere messi in possesso di tutti i beni se da più di un anno non avessero avuto notizia del loro padre; se questi morisse prima, Malopra resterebbe il tutore fino alla maggiore età di Cirillo.

Pensando poi a tutte le possibilità, Joubert aggiunse al testamento un codicillo,

pel quale veniva stabilito: che se anche i figli morissero tutto doveva passare in eredità a Malopra; se nonché i redditi dei beni della Martinica sarebbero devoluti a beneficio dei poveri di San Pietro; inoltre sarebbe prelevato un legato di centomila franchi per Lavergne; un altro di sessantamila per Miss Emily; e costituita una rendita di cinque mila franchi per Pammy.

Quattro giorni dopo aver risolto di partire Joubert chiamò nuovamente a sé Malopra e gli lesse il testamento e il codicillo che, in caso di morti successive, lo faceva erede di due milioni.

Se Joubert avesse fissato in volto Malopra, l'avrebbe scorto impallidire fino al livido, ed una sorta di tremito impadronirsi del suo corpo.

Quasi gli sfuggiva un grido, ma più di stupore che di riconoscenza, e i suoi occhi si aprirono smisuratamente come se avesse veduto innanzi a sé spalancarsi un abisso.

Joubert finì la lettura, disse a Malopra: « Tu vedi che tutto è preveduto; se io ritorno tu non avrai motivo di essere inquieto per l'avvenire tuo e di tuo figlio; noi abiteremo fraternamente insieme; se io muoio restano a Celio centomila franchi ed io impiego i miei figli a non separarsi da lui; se infine anche Cirillo e Mariangela mi seguissero nella tomba... tu erediti tutta la mia fortuna, e sono certo che non potrebbe essere collocata in migliori mani. »

Giuda aveva avuto tempo di rimettersi dalla sua commozione, e disse:

« Io considero tutte queste tue precau-

zioni come inutili, tuttavia io non te ne sono meno riconoscente. Ma prima che pochi mesi siano trascorsi, tu sarai nuovamente tra noi, consolato per aver ritrovato Ina; sii tranquillo; tu godrai dell'avvenire in compagnia dei tuoi cari Cirillo e Mariangela, e finalmente spunterà anche per te una sequela di giorni felici.

I due amici non tardarono a separarsi; ambedue provavano il bisogno di esser soli. Joubert si sentiva l'anima accasciata da una tristezza inesplicabile.

Malopra provava il bisogno di considerare a sangue freddo il nuovo orizzonte che si apriva innanzi a lui.

Prima di rientrare nella sua camera, Giuda passò nella stanza ove Celio riposava.

Il povero storpio dormiva pacificamente. Malopra il guardò per un po' con insistenza.

In quel momento più che la tenerezza, i tratti del volto di Malopra palesavano una irremovibile risoluzione.

« Tu sarai ricco! mormorava piano tra sé; per la prima volta in vita mia io comincio a credere che non sognavo quando pensavo che un giorno sarei milionario. »

E si allontanò bruscamente dal letto di Celio, quasi temesse che il fanciullo svegliandosi, gli potesse leggere in volto i segreti pensieri che gli ribollivano in mente.

Andò nella sua camera, e si gettò sul letto senza spogliarsi; era ben certo che non avrebbe dormito.

(Continua).

Amaro d'Udine - Vedi avviso in quarta pagina

Governo e Parlamento

La fillossera.

Per disposizione del ministero i comuni di Masnago comasco e di Chignolo covaresse vennero riconosciuti infetti dalla fillossera e quindi sottoposti alle condizioni prescritte dal decreto 26 maggio 1887.

Per Minghetti.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 ottobre contiene:

Decreto 18 ottobre che istituisce una commissione con l'incarico della formazione e pubblicazione del programma di concorso per monumento a Marco Minghetti in Roma.

ITALIA

Cagliari — *Grassazione*. — Ieri 17, notte, in vicinanza della stazione Monti, furono sparate diverse fucilate contro l'ingegnere costruttore del tronco Monti-Tempio.

L'ingegnere non fu ferito. Il cavallo che lo portava venne colpito e morì. Si affiora trattisi di grassazione.

Cittadella — *Due fanciulli abbruciati* — Scrivono in data d'ieri:

Questa notte alle ore 12 1/2 nel comune di Grantorto in un casolare di proprietà Panza ing. Gio. Maria si sviluppò un incendio nel quale rimasero bruciati due ragazzi uno di 13 e l'altro di 8 anni ed ebbe gravi ustioni altro individuo della famiglia.

La causa pare sia accidentale, si dice in forza del fuoco acceso in giornata per la liscivia fatta dai coloni in vicinanza al casolare e quindi delle faville siano state trasportate nella paglia del casolare ora completamente distrutto con quanto trovavasi in famiglia. La pretrura si portò tosto sul luogo.

Genova — *Attenti al lume*. — La ragazzina Maria Masnato abitante in Salita S. Leonardo, essendosi accostata di sovrappiù al lume, le si appiccò il fuoco alle vesti.

La poveretta fu accompagnata all'ospedale tutta scottata, e ricevute le cure opportune, ricoverata a casa.

Lucca — *Secondo incendio gravissimo* — Si è sviluppato un incendio nel grandioso stabilimento dei signori Sciacaluga e Croce di Genova nelle località del Piagnone a 15 chilometri da Lucca.

Il fuoco ebbe principio nel magazzino dei cotone in causa del riscaldamento della macchina dei battitori.

L'incendio poté essere circoscritto ma il fuoco consumò interamente il magazzino dei cotone.

I danni sono rilevanti. Nessuna disgrazia nelle persone. Lo stabilimento, che era uno dei più grandi del genere e teneva a lavoro 2000 operai, era assicurato.

Nola — *Terzo incendio*. — Telegrafato in data 18:

Ieri notte sviluppossi un grave incendio nella casa Rinaldi. I carabinieri ed alcuni cittadini si distinsero. Malgrado i loro sforzi, il fabbricato è rimasto distrutto, e dolorosamente sono da deplorare cinque vittime.

Piacenza — *Lo spontaneo arruolamento*. — Nei giornali vediamo descritto lo slancio, l'entusiasmo spontaneo per la spedizione italiana in Africa; ma, a far dubitare di tale entusiastica spuntanità, viene il seguente articolo, che leviamo, senza commenti, dal *Progresso* di Piacenza: « Narriamo un fatto doloroso. Ma non possiamo tacerlo. Ieri (16) nella caserma dei Pontieri tre compagnie di quel Corpo furono fatte schierare per udire le comunicazioni dell'autorità militare. Schierate le tre compagnie, i soldati che le compongono vennero invitati ad offerirsi volontariamente per servire in Africa durante la prossima campagna. Nessuno si mosse.

« Allora vennero imbussolati i nomi dei componenti le tre compagnie. E furono estratti a sorte — sulle tre compagnie — i nomi di nove soldati, di tre corporali e di un caporale maggiore. Ebbene, codesti giovani sono altrettanti cosiddetti volontari d'Africa! »

ESTERO

America. — *Un Sansone tedesco*. — Vive a Chicago un tedesco, olandese di Darmstadt, il quale per la sua forza straordinaria si è guadagnato il soprannome di Sansone.

Egli riluce in forma ovale con le mani un grosso anello di ferro, spezza ostene,

ecc. Trovandosi recentemente a Pittsburg nello Stato di Pennsylvania, entrò in una fabbrica dove lavorava una piccola macchina a vapore e scosse le fermapie. La proposta fu derisa ma accettata; il tedesco vinse la scommessa.

Giorini sono a Chicago, egli accompagnava due donne, che sei giovanastri presero a molestare. Sansone atterrò quattro degli impertinenti; gli altri due si raccomandano alle gambe.

Sopraggiunte due guardie, l'atleta fu arrestato ed ammanettato ad onta delle sue proteste d'innocenza. Sansone spezzò le manette e gettò in aria come fossero due palle le malcapitate guardie.

Austria-Ungheria. — *Pei tumulti antisemiti*. — Si ha da Plovdiv:

In seguito ai tumulti antisemiti avvenuti a Kojstein, 50 contadini furono condannati da sei mesi ad uno settimana di carcere duro: 42 assenti. A Czernovitz durante le feste israelitiche, degli ebrei polacchi rubarono dalla sinagoga oggetti preziosissimi che vi si conservavano e che erano di un ricchissimo rabbino. — oggetti tempestati di diamanti, smeraldi, zaffiri per il valore di 480 mila fiorini.

Furono arrestati 4 ebrei mentre volevano depositare le pietre preziose alla Cassa di Risparmio.

Belgio. — *Scioperi*. — Ricominciò lo sciopero nei minatori di carbon nel Belgio.

Nelle miniere di Houssu presso Mons un nucleo di minatori ha fatto sciopero.

Temesi assai per oggi, avendo notizia di accordi che annunciavano uno sciopero generale per lunedì.

Spagna. — *Falsari*. — Il Prefetto di Barcellona scoprì una banda di falsari che facevano operazioni in grande. I falsari furono arrestati. Sono state sequestrate cambiali e titoli per valore di alcuni milioni.

Svizzera. — *Amor di simili*. — Gli anarchici tennero un'assemblea protestando contro la prossima esecuzione capitale degli anarchici condannati a Chicago.

Cose di Casa e Varietà

Relazione della morte del M. Pastore (*)

La mattina del giovedì 6 corr. il M. Pastore uscì col P. Lucchini a fare una passeggiata ad una fonte, dove altre volte andarono anche gli alunni del collegio pontificio; perché, essendo il luogo tutto in vista di Scutari e meno di un chilometro sopra Scirocca, villaggio interamente cattolico, fu sempre tenuto uno dei più sicuri. Appena seduti dietro un albero e a piè di una rupe che là s'innalza quasi a picco, sopraggiunse un pecoraio all'apparenza di poco oltre i sedici anni, armato di schioppo. Lo salutarono cortesemente, e gli diedero parte della loro colazione che egli volentieri accettò. Pochi momenti dopo scomparve, lasciando sul luogo dov'era seduto, un fazzoletto: i nostri credettero senz'altro che fosse andato a rivedere il suo gregge, e non sospettarono di nulla. Ma quando vollero ritornare a casa, fatti appena alcuni passi, una fucilata tratta alle spalle colpì il M. Pastore che tosto cadde a terra. Il P. Lucchini che lo precedeva di un solo passo, voltosi all'improvviso scoppio dell'arma e al gemito del compagno, lo vide stramazza sul suo fianco sinistro, e nel tempo stesso vide il pecoraio scomparso pecoraio che rinculando dietro un sasso, dov'erasi appiattato, spianava il fucile contro di lui. Saltò subito un mucicciolo di sostegno, sul quale era caduto il povero F. Pastore, e dietro a quello, e ad un più alto macigno providenziale che lo difendeva momentaneamente dall'assassino, assistette all'agonizzante fratello finché diede qualche segno di vita, che fu per lo spazio di circa cinque minuti; nel qual tempo però non disse una sola parola; né diede indizio d'essere presente a se stesso. Colpito nelle parti più vitali, perdettero i suoi sentimenti. Quando non dava più alcun segno di vita, il P. Lucchini avvedu-

to che lo scelerato mandriano gridando, col fucile sempre spianato, il provido riparo, insidiava più che mai alla sua vita, si gettò giù per un precipitosa e dirupato burrone, e, benché a brava distanza gli fossero tirate dietro una dopo l'altra ben tre fucilate, dalla prima palla delle quali si vide spezzare i sassi sotto i piedi, e ne ebbe altresì trapassato il lembo della veste, pure coll'aiuto di Dio e del suo santo angelo custode, a cui continuamente si raccomandava, ripartì salvo presso il parroco di Scirocca; dove poi si seppe che, oltre il noto pecoraio turco, v'erano altri due assassini nascosti sopra la rupe, pastori turchi anch'essi, appartenenti probabilmente ad un casale nel versante opposto del monte. Da uno di questi due parti il colpo che uccise il F. Pastore, come facilmente si rilevò poi esaminandone la ferita.

E qui giova notare che non intervenendo alcun'altra causa che desse pure il più lontano pretesto alla uccisione del F. Pastore, è assai probabile ch'egli sia stato ucciso in odio alla fede cattolica, tanto più che il paese, a cui dicono appartenere gli assassini, è di que' turchi fanatici, i quali uccidendo un cristiano stimano di prestar ossequio al loro falso profeta e di assicurare la loro propria salute. Se ciò è vero, e, se la giustizia avrà il suo corso, la cosa potrà accertarsi, nessuno avrà più ragione di compiangere l'uccisione del F. Pastore. Ad ogni modo si sa di certo che egli presentando vicina la sua ultima ora, vi si teneva continuamente apparecchiato, e a questo fine, alcuni giorni sono, s'era anche fatto dare da un compagno le preghiere per la raccomandazione dell'anima.

La commozione e l'interesse che si destarono ne Cristiani in questa luttuosa circostanza, sono proporzionati all'atrocità del fatto. Allorché il P. Rettore, avvisato per espresso, si portò a Scirocca, il corpo del defunto Fratello era già stato trasportato nel miglior modo possibile da buoni Sciroccesi nella loro Chiesa; e quando la sera si trasferì al Collegio, si fecero ad incontrarlo i rappresentanti del Consolato Austriaco, ed il Console Francese in persona, e dal bazar quasi tutti i cattolici vennero ad accompagnarlo visibilmente commossi, e offerendosi a gara a portarlo. Intanto vennero in Collegio a far atto di condoglianza molti principali signori, e tra primi venne il signor Console Italiano, il quale sarebbe altresì andato incontro alla baracca. Noi stessi non fosse stato trattenuto. La tumultuazione poi fatta la sera seguente fu anche più solenne di quanto mai si potesse desiderare. Alle 9 pom. si chiusero da Cristiani tutte le botteghe del bazar, e non solo il Clero coll'Arcivescovo ed il suo Vescovo Ausiliario, ed i RR. PP. Francescani, e tutta la Cristianità di Scutari colla Congregazione Mariana, e tutto il Collegio di S. Francesco Sav., e le due scolaresche de' RR. PP. Francescani e delle Stimmatine; ma anche i consoli Italiano, Francese e Greco in persona, ed i rappresentanti de' consoli Austriaco ed Inglese allora assenti, vennero ad accompagnare il cadavere al cimitero maggiore, volendo passare per la via più frequentata della città, benché considerevolmente più lunga, e facendo a gara a portarlo i primi signori. Dopo l'accompagnamento funebre dell'arcivescovo Pothen, non se ne ricorda verun altro più numeroso e solenne.

Il caso, tanto singolare che a memoria d'uomo non se ne ricorda l'uguale, fu tosto denunziato alle autorità, e si dice che gli assassini sieno già presi. Le circostanze sono tali, che se ne spera un castigo esemplare, che serva a migliorare le condizioni de' cattolici in queste parti, o almeno a preservarci per l'avvenire da somiglianti pericoli.

Il F. Pastore, nato in Napoli, morì d'anni 24 e cinque mesi, dopo sei sole settimane che era venuto a Scutari per insegnare nel collegio di S. Francesco Saverio. Riposi in pace.

Scutari d'Albania, 10 ottobre 1887.

Al banchetto di Torino
Sono iscritti: il senatore G. L. Peelle, adesione già annunciata nel nostro giornale; deputati Chiaradia, De Bascourt, Marchiori, Marzin, Paroncelli e Solismit-Doda.

Per disordini
furono arrestati iersera due ubbriachi — un tintore ed un fornaio.
Si trovano ancora in camera di sicurezza.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta dei giorni 29 sett. e 3 ott. 1887.

In seguito all'incarico avuto dalla deputazione, l'ingegnere capo riferisce di aver visitato i lavori in corso per la costruzione della ferrovia Udine-Portogruaro e di aver rilevato che la linea Udine-Palmanova per quanto riguarda il terrapieno è completa meno l'attacco alla stazione di Udine, essendo pronta anche buona parte della ghiaia, che le stazioni di Risanò e Palmanova sono pressoché ultimata, che si sta ultimando l'intersezione dell'argine presso Palmanova e l'altra di 3 chilometri al disotto della stessa città, che all'infuori di queste due intersezioni ultimabili in breve tempo, argini stradali e manufatti sono tutti compiuti fino al ponte sul Corno a S. Giorgio, per il qual ultimo lavoro sono bene avviati i lavori di fondazione; che a S. Giorgio il fabbricato passeggeri è condotto all'altezza del secondo piano; che le espropriazioni nel tronco da S. Giorgio a Latissana sono assai bene avanzate; che furono già provviste 25 mila traversine e che per le altre 40 mila che occorrono ad ultimare la fornitura sono già fatti i contratti; che le rotaie pure sono provviste ed incominciano ad arrivare nel corrente mese.

Il rappresentante della Società Veneta assicura l'ingegnere capo che ultimata la fondazione del ponte sul Corno saranno intraprese subito quelle del ponte sullo Stella e che a giorni arriveranno le macchine per la fondazione ad aria compressa delle pile sul ponte sul Tagliamento a Latissana e che sarà quindi montato il cantiere, e che sono in corso le varie parti della travata metallica. L'ing. capo quindi conclude che la linea trovata a tale grado di avanzamento da poter essere compiuta alla fine del 1888, purché i lavori si spingano con alacrità e non ci sieno ostacoli per l'elocamento della linea alla stazione di Portogruaro. Conseguentemente la Società Veneta fa scattare a proseguire i lavori con tutte le possibili sollecitudini e possibilmente aprire la linea fino a S. Giorgio di Nogaro entro il 10 maggio 1888.

Di conformità al voto del consiglio provinciale venne iniziata pratica colla r. Intendenza della Finanza di Udine perché il r. ministero del tesoro abbia da concedere il pagamento del debito di L. 61447.31 per spese idrauliche di seconda categoria in tre rate annuali di L. 22149.10 alle scadenze 31 dicembre 1888, 31 dicembre 1889 e 31 dicembre 1890 senza decorrenza di interessi.

Vennero approvati i bilanci preventivi 1888 dei comuni sotto indicati colle addizionali infraesritte per ogni lira dell'ammontare dei tributi diretti erariali:

Furono inoltre trattati altri 55 affari, dei quali 22 di ordinaria amministrazione della provincia; 23 di tutela dei comuni; 5 d'interesse delle opere pie; e 5 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati N. 64.

Il deputato provinciale
A. MILANESEIl segretario
ESSENICO

Attenti ai fanciulli!

Sotto questo titolo leggiamo nel *Friuli* di oggi un fatto doloroso che accadeva l'altra sera in casa di certo Domenico Buttazzoni di via Anton Lazzaro Moro. Una bambina di cinque anni appena, la figlia prediletta di quei sventurati parenti, mentre al fuoco bolliva una pentola di rape, abbruciava nell'avvicinarsi a togliere fuori una rapa.

Alle grida della poverina accorse la madre e tosto mandò pel medico. Ma nonostante le cure prodigate alla sgraziata fanciulla, questa moriva ieri dopo ventiquattro ore di spasmi.

Incendio

Scrivono da Pagnacco che un incendio si sia sviluppato nella stalla e fenile di certo Zampa Pietro colono della contessa, Valentina Risoldi. La causa si vuole attribuire all'imprudenza di un fanciullino di quattro anni che il vicino giuocarellava con dei zolfanelli. Il danno si fa ascendere a 1000 lire per la proprietaria; a L. 720 per l'affittavolo.

Per gli incendiati di Andrazza

L'on. sindaco del comune di Fornì di sopra ci comunica la seguente circolare, e ci invita ad aprirne una sottoscrizione nel nostro giornale in favore degli incendiati di Andrazza; ciò che noi benvolmente facciamo.

Circolare. Un grave, disastroso incendio ha voluto ieri nelle ore pom. colpire la frazione di Andrazza di questo comune. Uno spaventevole lo abbiamo subito qui a Fornì di sopra nel 1870; peggiore nell'anno in corso. — Sedici sono i danneggiati per un'importanza di oltre lire 30 mila. Mercoledì molti valorosi terrazzani, ed in specialità la squadra addetta all'attuazione della linea telegrafica di Tolmezzo, Fornì di sopra, Piove di Cadore, il fuoco poté essere isolato, mentre diversamente non l'umana natura ma la Provvidenza era in caso di salvare altre 60 famiglie componenti la frazione stessa, quasi tutta costruita in legname.

Gran parte dei danneggiati è privato di tetto e di indumenti. Il comune si sacrifica quanto è possibile per giovare alla popolazione, ma con sì grave disastro come si potrà ripiegare, massime nella prossima stagione invernale ed in questo aspestro paese, se la fratellanza degli italiani non concorre da ogni angolo del regno?

Confidiamo nei pronti soccorsi diretti alla commissione di sussidio degli incendiati in Fornì di sopra. — Grazie.

Fornì di sopra 19 ottobre 1887.

La commissione.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione ancora abbastanza elevata sulla Francia alle latitudini meridionali — Lione 773. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso al centro e al sud, alcune piogge in Sicilia e al nord del continente — stamane cielo sereno o poco coperto nel continente — coperto in Sicilia. — Venti settentrionali abbastanza forti al sud della Sicilia e sud canale d'Otranto — deboli altrove. — Barometro 770 a nord — 768 a Cagliari, Napoli e Bari, 766 estremo nord. — Mare agitato a Palasio, Siracusa, Coo, Spadaro e Malta.

Tempo probabile: Ancora venti freschi settentrionali con qualche pioggia al sud — cielo generalmente sereno altrove.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Frutta e legumi	
Pera d'inverno	L. — 60 a — 40 al Kg.
Pomi	> — 30 > — 20 >
Patate	> — 10 > — 5 >
Pomi d'oro	> — 20 > — 30 >

APPUNTI STORICI

Sol secoli fa — anno 1837 dopo Cristo.

Per riscattare di prigione il fratello di Villatesta le città di Rimini, Forlì e Faenza fecero un deposito di 4 mila fiorini d'oro caduna; il conte di Romagna sospese tutti i processi e bandi fatti contro quelle città.

(Chron. forlivi. t. 22 ver. ital.)

Diario Sacro

Sabato 22 ottobre, a. Emidio v., invocato contro il terremoto.

Milano, 25 settembre 1886.

Sigg. SCOTT e BOWNE,

L'Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo con gli ipofosfati di calcio e soda è, a mia esperienza, una preparazione felice, perché la vidi tornare gradita anche a coloro che per l'olio di fegato di Merluzzo mi avevano mostrata già una repugnanza invincibile, perché la trovai sempre facilmente digeribile, nel mentre potei constatare conservata la potente efficacia dei rimedii che la compongono.

Dott. FRANCESCO GATTI

Medico primario dell'ospedale Maggiore.

ULTIME NOTIZIE

Smentita

Il *Fanfulla* racconta di insolente scritta di sgorbi fatti sul registro dei visitatori del Pantheon da un prete pellegrino.

Deplorendo il fatto, il *Fanfulla* lo denunzia al vicario generale come un atto provocatorio.

Ebbene: il corrispondente del *Corriere della Sera* telegrafa in data 10 a questo giornale:

Le mie informazioni, assolutamente ineccepibili, smentirebbero in modo categorico questa notizia del *Fanfulla*.

Uno degli arrestati di domenica sera a S. Pietro era già stato processato poi discordini del 13 luglio 1881.

Crisi ministeriale in Francia

Il ministro di grazia e giustizia Mazeau sta per uscire dal gabinetto, presieduto da Maurice Rouvier. Da qualche tempo si bucinava aver egli l'intenzione di andarsene; ma oggi i fogli francesi ci annunciano che il consiglio dei ministri il giorno 18 si occupò della faccenda e pensò a trovargli un successore.

Nello stesso consiglio fu deliberata la riapertura del parlamento per il 25 ottobre.

Il trattato cogli Habab

L'Esercito dà alcuni ragguagli interessanti circa il trattato stretto dall'Italia colla tribù degli Habab a mezzo del generale Saletta. Kantibai, capo degli Habab, s'impegna a prestare agli italiani tutto il suo appoggio. Permette che il governo italiano compia qualunque operazione militare entro il suo territorio. S'impegna a provvedergli guide, cammelli e buoi a tenue prezzo. Inoltre si impegna a considerare gli abissini come nemici, lasciando il proprio figlio quale ostaggio presso il comando italiano. Il governo italiano, dalla sua parte, paga a Kantibai un assegno mensile di 500 talleri. Kantibai riconosce la sudditanza italiana anche per i suoi successori.

Wilson

Parè che la posizione del sig. Wilson, governò del presidente della Repubblica francese, non sia delle più sicure.

E' noto, del resto, che il Wilson ha tutta la stoffa dell'intrigante e dell'affarista. Ma i giornali non prestano fede alle sue smentite.

Il comunicato dell'Havas era pieno di errori che parevano fatti a bella posta. Diceva che il Wilson si era recato dal giudice, mentre vi era stato chiamato. Asseriva che la Limouzin e la Rattazzi avevano ritrattato le accuse, mentre si sa che ci fu una vera battaglia prima di poterle indurre ad amministrare al Wilson la lavatina ch'egli esigeva.

In fascio.

L'Osservatore Romano ci giunge con l'indirizzo che l'episcopato piemontese ha mandato al papa. È un documento di amore al pontefice ed all'Italia. La daremo domani nella sua integrità. — Si conferma che Crispi fece assicurare Grey che il convegno di Friedrichsruhe non essere stato originato da alcun sentimento ostile alla Francia. — Riguardo alla Bulgaria l'Italia starà attaccata ai trattati ma non accconsentirà mai a proposte che mirino a dichiarare illegale l'elezione di Coburgo. — Assicurasi che a Torino Crispi parlerà in senso benevolo alla Francia. — Il

Fracassa chiama i pellegrini francesi qualche cosa che è peggio del cholera; ospitalità liberale. — Si afferma che Grey non voglia firmare il decreto di riforma del gen. Caffarelli e che il giorno 18 corr. abbia dato un rabbuffo al ministro Ferry pel modo con cui fu condotto l'affare delle decorazioni. — Piuttosto mi dimetterò a verrebbe detto il presidente, perciò si teme una crisi ministeriale che riuscirebbe perniciosa (v. teleg.). — La quarantena per la provenienza dell'Italia è abolita a Malta. — In Atene sono giunti i reali; la camera si riaprirà presto. — L'on. Morana fu applaudito e fischietto a Caltanissetta suo collegio. — E' morto il re del Goggiam tributario di negus Giovanni. — I nostri alleati assortiti han fatto recentemente due razzie in territorio abissino con esito felice. — Altre tribù pare che si uniscano a Kantibai nostro illustre amico africano, ed al ras cominciano a tremar le ginocchia. — Il 1. nov. partiranno 4 piroscifi di cacciatori d'Africa, al 5 nov. altri 4; le successive partenze sono stabilite per il 11 e 15 nov. — Mazzoni verrà nominato professore di letteratura italiana all'università di Padova. — Ieri sono partiti da Roma i pellegrini francesi. — Dicasi che l'autorità giudiziaria abbia dichiarato irregolare l'arresto di Caffarelli, e che perciò il prefetto di pulizia si voglia dimettere. — Secondo il *XIX Siècle* Ferdinando I di Bulgaria è partito per Budapest a Berlino in stretto incognito, cioè conosciuto solo dal corrispondente del *XIX Siècle*.

Carducci accettò di fare in Roma tre conferenze dantesche, invitato a ciò dal ministro Coppino. Dopo il Carducci verranno invitati altri letterati italiani, naturalmente *ejusdem furoris* e così le famose cattedre non resteranno polverose. Ma Carducci, se fosse coerente a sé dovrebbe mostrarci in Dante il cattolico apostolico romano; vedremo!

TELEGRAMMI

Parigi 20. — Il *Journa Officiel* annunzia che Caffarelli fu ammesso d'ufficio a riposo e cancellato dai quadri dell'esercito. Il consiglio della Legione d'onore decise che Caffarelli sarà cancellato dalla matricola d'ordine, privato del diritto di portare decorazioni francesi e straniere.

Londra 20. — Parecchi famulanti di Hydepark furono condannati ieri a sei mesi di carcere.

Il ministro della guerra decise di richiamare subito il secondo degli ussari e l'ultimo reggimento di cavalleria rimasto in Egitto.

Londra 20. — Il *Times* ha da Vienna: Stransky fratello del ministro Bulgaro è giunto per negoziare con la Laenderbank un prestito destinato ad ultimare le ferrovie bulgare.

Londra 20. — Il *Times* ha da Costantinopoli:

La porta ordinò al governatore di Tripoli di raddoppiare di vigilanza e sorvegliare gli stranieri che potrebbero venire ad occultare torbidi.

CARLO MORO gerente responsabile.

L'ESTRAZIONE

DELL'ULTIMA

LOTTERIA DI BENEFICENZA

AUTORIZZATA DAL GOVERNO ITALIANO

Esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886

Num. 3764, Serie 3.

L'Unica che presenti tante probabilità di grandi vincite.

Verrà immaneabilmente usata nel p. v.

Novembre

Si avvertono pertanto coloro che intendono acquistare biglietti a gruppi di 5, 10, 50 e 100 numeri per concorrere rispettivamente alle vincite principali di

Lire 200000, 250000

297500, 304500

oltre a moltissime altre di minor importanza, a voler sollecitare le domande perché pochi ne rimangono disponibili.

I biglietti costano

UNA LIRA

CADUNO

e concorrono per intero a tutti i premi

La vendita è aperta

in Genova presso la banca Fratelli CASARETO di Francesco incaricata dell'emissione.

In TORINO e MILANO presso la banca SUBALPINA e di MILANO.

In UDINE presso ROMANO e BALDINI piazza Vittorio Emanuele.

Nelle altre città presso i principali banchieri e cambiatori, banche popolari, e casse di risparmio.

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto per le richieste di un centinaio e più; alle richieste inferiori aggiungere cent. 50 per le spese postali.

PEL GIORNO DEI MORTI

Alla libreria del Patronato trovasi vendibile

L'UFFICIO DEI FEDELI DEFUNTI

stampato a grossi caratteri. Si spedisce a richiesta, per cont. 20 la copia; chi ne acquista dieci copie ne riceverà dodici.

TARTUFI

Per solo lire 10 inviate a C. Chiappetti in Avellino, sarà spedito franco a destino, un chilo netto di rinomate ed eccellenti trifole di Volterra. — Per chili 2 1/2 inviare lire 23.

Istituto Convitto Emiliani in Venezia

DIRETTO DAI MM. RR. PADRI SOMASCHI

Dalla metà del mese di settembre sono aperte le iscrizioni di nuovi alunni interni per l'anno scolastico 1887-88 per corso Elementare - Ginnasiale e Liceale.

Nel nuovo anno scolastico le Scuole Elementari, compresa la Ginnastica, saranno nell'interno dell'Istituto con maestri approvati e saranno ammessi anche gli alunni esterni, alle condizioni però del programma a stampa, che viene consegnato dietro richiesta dalla locale Direzione.

Venezia - S. Agnese N. 979.

IL DIRETTORE

F. GIUSEPPE PALMIERI

C. R. S.

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

Vedi avviso in IV pagina.

